
Le impressionanti code di fronte ai negozi il primo giorno dei saldi, suscitano varie riflessioni. E' legittimo pensare, come la crisi porti a cercare occasioni e sconti, più di quanto avvenisse in passato. E' anche possibile che chi, qualche settimana fa abbia pagato un determinato prezzo, oggi veda con irritazione chi abbia speso molto meno per lo stesso bene... purtroppo in economia il "tempo", è una variabile cruciale. Il fattore negativo è che le vendite di fine stagione, vengono decise dall'alto e senza interpellare gli operatori del settore, le code anzidette ne sono la prova lampante.

*Purtroppo, ogni iniziativa presa per liberalizzare questo mercato, viene interpretata dalle associazioni delle varie categorie in senso negativo; **liberalizzare il commercio non significa accanirsi sui commercianti**, bensì, dare nuova libertà di iniziativa agli stessi. La Germania deve molto al suo boom economico, anche perchè a fine degli anni '40, furono abrogate centinaia di disposizioni obsolete, e di limitazioni dei prezzi. Anche oggi, si ha bisogno di persone ragionevoli, di amministratori che comprendano che la tutela dei consumatori passa obbligatoriamente (pena l'esclusione dai mercati) da una riduzione dei vincoli; ed essa non contrasta affatto con gli interessi dei commercianti, anzi: la libertà produce sviluppo e benessere per tutti.*